

Il Pd in allarme per i sondaggi Orlando: avanti così perdiamo

Dubbi del ministro Lotti sulla ricandidatura di Maria Elena

L'APPUNTAMENTO

La direzione del partito sarà convocata il 20 o 22 gennaio

Ettore Maria Colombo

■ ROMA

«SONO una che non si arrende», dice ai suoi amici 'Meb', alias Maria Elena Boschi, che ieri non si è isolata. Prima ha partecipato ai funerali di Matteoli, poi al voto di fiducia alla Camera. Sarà candidata in Toscana, è la sua unica certezza. C'è chi scommette 'solo' in un collegio, quello di Arezzo, per farle sfidare gli elettori senza il paracadute del listino. C'è chi dice, invece, che verrà blindata e messa solo nel listino perché «se la candidiamo in un collegio, Arezzo o un altro, opposizioni e media non le darebbero tregua».

RENZI taglia corto in pubblico: «La Boschi sarà candidata» e pure in privato («Una stupidaggine non metterla in lista e una stupidaggine mandarla al massacro solo nel collegio») anche se potrebbe essere la stessa Boschi a maturare un clamoroso passo indietro togliendo tutto il Pd d'impaccio. In ogni caso, il gelo tra l'ex premier e l'ex ministra resta: ieri non è vero che si sono visti e non si vedranno ancora per molto tempo. Di certo fin dopo le feste. Il ministro Luca Lotti avrebbe espresso dubbi a una ricandidatura della sottosegretaria. E lo avrebbe detto alla cena di Natale della deputata Covello, zeppa di parlamentari amici di Meb, dove si è presentato sorridente insieme al capogruppo Ettore Rosato e Lorenzo Guerini. Morale: la Boschi sarà candidata in un collegio e nel listino, al 99% in Toscana. Come ricorda il segretario dem locale, Parrini, «in regione ci sono 21 collegi, 14 alla Ca-

mera e 7 al Senato. Sono pronto a scommettere che li vinceremo tutti». Non senza malumori. Andrea Orlando lancia l'allarme: «La linea che in queste ore e in questi giorni sta seguendo il partito porta a una sconfitta. Dobbiamo raddrizzare rapidamente la barra, assumerci questa responsabilità».

Guardando agli ultimi sondaggi, in effetti, il Pd è ancora in modalità 'pugile suonato'. Per YouTrend è crollato al 24,1%. I dem si auto-consolano e rilanciano Swg, che li dà al 25%. In ogni caso, urge correre ai ripari. L'altro ieri sera Renzi, appena tornato a Roma, ha tenuto una riunione fiume. I pochi presenti - oltre a Renzi c'erano il coordinatore della segreteria, Guerini, il presidente del partito, Orfini, il plenipotenziario Fassino, il ministro Lotti, il vicesegretario Martina e basta - fanno parte del 'gabinetto di guerra' dem.

Un 'gabinetto' dove è stato riammesso Matteo Richetti: con Renzi ha vagliato i temi su cui impostare la campagna. I sei *golden boy* di Renzi decideranno le sorti dei troppi parlamentari uscenti (380) e delle possibili *new entry*. Sentite, ovviamente, «le istanze territoriali - spiega Parrini - i circoli, i segretari di federazione, i segretari regionali». Una finzione giuridica: il lavoro sui collegi inizierà, prova a rassicurare il Nazareno, «solo dal 27 dicembre», ma di uomini e alleanze i *golden boy* di Renzi discutono da giorni. L'idea è quella di forgiare un gruppo composto in prevalenza da fedelissimi. In ogni caso, la Direzione del partito verrà convocata nel 2018, ma intorno al 20-22 gennaio. Eppure, per consegnare le liste resterà assai poco tempo: se si vota il 4 marzo, le liste vanno consegnate 35 giorni prima e, cioè, entro il 28/29 gennaio. Tanti dem aspiranti al seggio passeranno un pessimo inizio d'anno, è la facile previsione.



Riunione fiume

Renzi ha riunito Guerini, Fassino, Richetti, Martina, Orfini e Lotti per decidere i posti in lista

